

Siracusa. La morte di Licia Gioia, parlano i suoi genitori: "nostra figlia è stata uccisa"

Erasmus e Donata sono i genitori di Licia Gioia, il maresciallo dei Carabinieri che venne trovata senza vita nella sua abitazione di contrada Isola nel febbraio del 2017. Una vicenda di cronaca per la quale è in corso al Tribunale un processo, con imputato il marito della donna, Francesco Ferrari, poliziotto. "Per come è stata trovata nostra figlia e da quanto emerso, l'ipotesi del suicidio è impossibile", ribadiscono anche il giorno dopo l'ultima udienza, quella di ieri. Di parere opposto, in aula, sono stati i periti del gup che hanno invece ribadito una ricostruzione che condurrebbe alla conclusione del gesto estremo.

In Tribunale, però, è successo anche altro. Sono stati ricostruiti quei drammatici momenti. Erasmus e Donata, difesi dall'avvocato Aldo Ganci, hanno seguito in silenzio. Ma non nascondono le loro perplessità. "Hanno portato in aula la testa di polistirolo, mettendo anche dei capelli dello stesso colore di quelli di Licia. Ma si sono guardati bene dall'inclinare la testa, che è un elemento discriminante in questa faccenda. Nostra figlia è stata ammazzata", dicono con inamovibile convinzione. Su questo punto, insomma, i periti non avrebbero saputo fornire spiegazioni plausibili in relazione all'inclinazione del corpo di Licia Gioia.

Per i genitori della donna, che aveva 32 anni, non c'è altra pista che non sia l'omicidio. Motente? La gelosia, come sostenuto anche dall'accusa, rappresentata dal pm Gaetano Bono. "Ferrari era geloso. In palestra dovevano andare sempre insieme e mostrava fastidio quando Licia andava a prendere il caffè con i suoi colleghi", continua a ripetere Donata con al

suo fianco Erasmo. Saranno in aula anche il 26 marzo quando il pubblico ministero produrrà la sua requisitoria prima delle arringhe degli avvocati. Il processo entra nelle sue battute finali.